LETTERE DEL DOTT. GIAMBATTISTA MATTIOLI, MEDICO OCULISTA IN…

Giambattista medico oculista
Mattioli (medico oculista)

» no sperare di ricuperare completamente la vista nel-
» lo spazio di 10 a 15 giorni. Ogni bottiglia vale 10
» Franchi. »

Io non sarei tornato su questo argomento, nè mi sarei giammai occupato di tale annunzio regalatoci dalla ciarlataneria straniera, se più volte non mi si avesse consultato su d'esso. Per chi ha fiore di senno in capo basta la semplice lettura per convincersi di tante bugie agglomerate in poche parole; ma pei poveri sofferenti agli occhi da molto tempo e senza speranza di guarigione; ma pei ciechi fidenti negli specifici specialmente d'oltr'Alpe, che con danno reale e dei malati e della vera scienza medica inondano alcune delle nostre Farmacie, non più santuario di soccorsi salutari, bensì officine di merci; ma pegli ignari delle cose mediche, per qualche gonzo di cui ancora non si perdette la stampa framezzo ai lumi cresceoti dell'odierna civiltà, per qualche avverso ai medici e alla Medicina la prodigiosa Aqua celeste del Rousseau è una nuova panacea piovuta dal firmamento. E sì che viene così chiamata a mio parere pel colore che veste, derivante dal solfato di rame (vetriolo bleu), che probabilmente contiene in unione a qualche goccia di tintura di mirra o di oppio. — Quante volte, mio caro e dotto amico, non dovetti sostenere dispute lunghe ed animate con clienti di simil genere, e non riuscii a persuaderli se non dopo di avere analizzate ad una ad una tutte le erroneità dell'accennato avviso!

Aqua celeste per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, macchie, infiammazioni ec. quando noi sappiamo che molte sono superiori ai mezzi dell'arte nostra, altre non vi cedono che in parte, altre non addomandano un semplice lavacro dell'occhio, ma una lunga, paziente e regolare medicatura, diretta e contro il morbo loca-

le e contro quella generale affezione che lo suscitava, mentre quello non è che un riverbero di questa: quando noi sappiamo che molte malattie degli occhi non si vincono col solo sussidio dei farmachi, bensì con una operazione. Ecco che l'avviso s'intitola, *non più operazioni agli occhi*, e intanto il dott. Rousseau che vende l'aqua per la guarigione radicale delle cataratte dimentica che in Europa soltanto se ne operano ogni anno oltre centomille, e nelle Provincie Venete da trecento all'incirca (e ciò pei calcoli di coloro che trovassero esagerato il mio asserto), senza ricordare le operazioni di funghi e caneri dell'occhio, di stafilomi e chiusure della pupilla e di tante varietà di tumori, che nessuno ha mai sognato di trattare con altri rimedj all'infuori del tagliente; perchè esperienza delle umane cose maestra ha dimostrato che simili malattie organiche sfuggono all'azione dei farmachi ed agli sforzi dell'oculista, il quale tentò in ogni epoca e in particolarità nelle cataratte incipienti, tutti i medicamenti, nessuno eccettuato, sì interno che esterno, fin qui scoperti e conosciuti.

Mi dirà taluno, il quale sia fanatico pegli specifici, che non è la sola *cataratta* che guarisce radicalmente l'aqua celeste in discorso, sì bene anche le *macchie* e le *infiammazioni*. Io noterò per primo, come tu stesso saggiamente mi osservavi, che non tutte le *macchie* sono sanabili, quali le profonde cicatrici della cornea, quelle in cui la linfa plastica è del tutto inspessita ed organizzata ce; e che per le completamente guaribili si possono, senza sentire il parere del curante, acquistare per pochi soldi, come si usa tutto giorno, delle aque ottalmiche astringenti o dai saltinbanchi o da alcuni de' nostri speziali: l'aqua celeste costa invece 10 franchi alla bottiglia, e vedi bene che non si devono spendere che all'om-

bra del giudizio di un qualche oculista di fama. Di più nella cura stessa delle macchie è necessario per agevolarne la scomparsa l'uso interno di rimedj antiflogistico-solventi, antiscrofolosi, antisifilitici ec. perchè desse o sono accompagnate da un lento lavorio infiammatorio che le produce, od alimentate il più delle volte da un cattivo impasto organico del malato. — Lo stesso dicasi delle *infiammazioni*, le quali se decorrono leggere e genuine, guariscono col semplice allontanamento delle cause eccitanti, colla dieta, coi bagni di acqua fredda o sola od avvalorata da poche goccie di aceto, coi purganti ec.; se gravi, cogli stessi mezzi ed altri più energici non escluse le sottrazioni sanguigne; se complicate a qualche esito, se in individui di compage organica infelice o afflitti da altri malori, se prodotte da cause specifiche contagiose ec., l'aqua miracolosa del dott. francese e di tutti i cerretani di questo mondo vi apporterà poco o nessun giovamento. — E ciò valga per i *più forti dolori che calma* l'aqua celestina, i quali (tu bene intendi i più forti) dipendono sempre o da una grave infiammazione del globo dell'occhio o di alcune delle sue membrane, oppure da un profondo processo parimenti irritativo-flogistico dei nervi che in gran copia in lui si disperdono, e sia nell'uno che nell'altro caso devono essere curati con farmachi di azione pronta ed energica, presi tanto per bocca quanto applicati sull'occhio o suoi dintorni, come salasso, mignatte, ghiaccio, sali di chinina, estratti narcotici ec.

L'aqua celeste *fortifica* anche la *vista debole*. Qui io sono d'avviso che il dott. Rousseau parli in modo volgare, giacchè in senso scientifico vista debole non significa nulla. Infatti o egli comprende in questa categoria la vista corta o lunga (miope o presbite), e le aque ottalmiche, come non lo ignorano neppure i nostri villici, devono essere razionalmente so-

stituite dai relativi occhiali: o intende accennare a vista incapace di distinguere gli oggetti minuti, i loro contorni, i colori ecc.; od a vista confusa, annebbiata ecc.; e in questi casi l'occhio trovasi in preda ad una malattia non mai lieve, che merita tutta l'attenzione dell'oculista, anzichè l'impiego di un collirio, il quale, come tu apprenderai più sotto, fa perdere all'infermo con proprio scapito un tempo prezioso necessario a lui per convenientemente curarsi.

Finalmente l'aqua portentosa *toglie la gotta serena, e le persone che veggono attraverso di un' ombra o di una nebbia ponno sperare di ricuperare completamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni*, e colla spesa di soli 10 franchi. Mio caro collega, il dott. Rousseau e degno di disprezzo assai più del nostro Prof. Pagliano, il quale alla fine dei conti con 2 franchi e 1/2 sa mantenere per una decina di giorni gli sfiuteri dell'ano in moto continuo, e colla dottrina degli umoristi può guarire diverse malattie specialmente croniche delle viscere del basso ventre. Il francese all'incontro con un semplice bagno agli occhi, se vuoi anche ripetuto più fiate per giorno, assicura il *toglimento della gotta serena*, e quindi il ridono della vista irreparabilmente il più delle volte perduta. Bisogna ch'egli valuti la società un complesso d'ignoranti o di mentecatti. Imperciocchè, o si riferisce a gotta serena organica, di data antica ecc. e che può fare la sua aqua in un occhio, in cui la retina e il nervo ottico sono alterati nella loro tessitura? in un occhio di un malato che ha organiche lesioni in quelle parti di cervello e midolla spinale che sono con lui in intima connessione? in un individuo al cuore e vasi maggiori del quale si riscontrano tali vizj materiali da mantenere all'occhio uno stato morboso permanente, inamovibile? Io non voglio con questo proferire sentenza di morte, come fa il

volgo, nei casi di gotta serena; che anzi il dottor Rousseau avrà supposto parlare di malattia incipiente, recente, che si svela con qualche segno caratteristico non grave. Ma anche questa non isvanisce coi semplici lavacri dell'occhio, bensì si combatte, se trattasi di congestione tanto locale idiopatica, quanto cerebro spinale simtumatica, colle moderate e pronte emmissioni di sangue, coi purganti, coi preparati di ferro, segale, arnica, stricnica, misti all'aloe e per più mesi continuati; se di una gotta serena incipiente figlia di un lento processo infiammatorio dell'utero, del fegato, della milza, delle vene addominali in genere, egualmente colle sottrazioni sanguigne, colla segale, ferro, rabarbaro, aloe, aque marziali ecc.: se minacciata da cardio-angiostenia, cogli stessi mezzi congiunti all'aconito, alla digitale, alla scilla; se causata da sifilide, col sublimato corrosivo; se da verminazione, coi vermifughi; se in individui linfatico-scrofolosi, col jodio, colla barite ecc. In tutti i casi sempre con una cura lunga, razionale, filosofica, terminata colle aque marziali e coi bagni generali, quando dulci quando salsi a norma delle circostanze, e di un grado di calore omogeneo al temperamento dell'individuo; sempre invigilando il buon andamento della medicatura e tutelando coi consigli l'infermo dall'influenza di tutte le cause nocive, a cui egli inscientemente si potrebbe esporre. Tali condizioni morbose *non* si vincono nè in 10 nè in 15 giorni: che se si presentassero sotto la forma delle *nebbie* e delle *ombre* del dott. francese, guai a quell'infelice malato che desse ascolto a sì strani avvisi, e di piglio agli specifici in essi enunciati! Dopo d'avere perduto un tempo prezioso nell'uso di un farmaco insufficiente, dopo che la malattia da secondaria si fe primitiva e passò a qualche esito letale, incompatibile colle risorse

dell'oculistica, a lui non resterebbe che il gramo conforto di piangere la propria sventura e mangiare in santa pace il pane del pentimento.

Le ombre e le nebbie dipendono eziandio da appannamenti della cornea, da macchie tenui e superficiali di questa membrana, e l'aqua celeste vi porterà profitto se sussidiata da generale medicina; dipendono eziandio da opacamenti della lente cristallina, da incipiente cataratta, e nessun rimedio ne arresterà i progressi, come fu più sopra notato.

Il dott. Rousseau nel porre in vendita la sua aqua ottima per tutte le malattie degli occhi non ebbe altro in mira che una mera speculazione, non a bene del pubblico, ma a suo unico guadagno. Se dopo tutto vi ha chi l'acquisti e ne esperimenti la sua virtù, tal sia di lui: io ne sarò egualmente contento, tanto più se tu aggradirai i sentimenti della mia amicizia. Credimi

Padova, a dì 19 Gennajo 1857

Il tuo sincero amico e collega
Giambattista Dott. Mattioli.

Dalla *Rivista Euganea*, Anno I. N.i 6. 7.

Prem. Tip. di P. Prosperini.